



## La Nuvola di Fuksas non è ancora finita

27 Aprile 2015

Questo non potevo immaginarlo quando ho scritto *Tornare all'Architettura: Misfatti in corso d'opera*. Il misfatto in questione era proprio il Centro Congressi, detto la *nuvola* in costruzione a Roma. Pare che dopo otto anni dall'inizio dei lavori l'opera non sia terminata per mancanza di fondi. Il Centro, oltre ad essere inutile è anche irrimediabilmente brutto, anche se a lodarlo è intervenuto il critico ed esperto d'arte moderna Achille Bonito Oliva. In occasione di una *lectio magistralis*, che egli ha tenuto all'Università la Sapienza, ha detto: «Quando ho visto il progetto della Nuvola ho avuto uno shock estetico e ho capito benissimo perché era importante quella Nuvola all'Eur, un quartiere di archeologia architettonica legato a un'ideologia ma dove prevaleva la geometria della linea retta. Qui non ci si astrae dal territorio, vi si entra senza farsi assorbire, è un ossimoro architettonico, una nuvola incorporata che libera delle forze [...]».

Queste alate parole non sono state sufficienti a sanare il *deficit* emerso nel momento finale della costruzione. A causare il *luttuoso* evento pare che non sia stato un sussulto del senso del bello, un sano e spontaneo rifiuto dell'assurdo e del ridicolo, ma un fatto oggi ben più serio: l'esaurimento dei fondi. Sono finiti i soldi ed allora l'amministrazione capitolina ha partorito qualche progetto geniale, come quello di disfarsi di alcuni musei e con il ricavo alimentare la voragine senza fondo delle risorse necessarie per terminare quel monumento al brutto ed all'inutile.

Molti politici durante gli anni si sono esibiti nelle vesti di inauguratori di opere partorite dalla modernità, alla quale non si può opporre resistenza pena essere bollati per dannati retrogradi, nemici del progresso.

Non tutte le colpe ricadono sui politici soprattutto di sinistra, a cominciare da Veltroni, che inaugurò il cantiere della *Nuvola* nel dicembre 2007. Il primo passo lo fece il Vaticano, che ambiva essere alla moda, almeno in fatto di architettura. Così avvenne che all'architetto americano Meier venne assegnata la costruzione della chiesa di Tor Tre Teste. Una chie-

sa avveniristica in forma di tre supposte vele, che non piaceva a nessuno, ma le chiese non sono più costruite per chi entra per pregare.

La chiesa è tronfia, stupida ed incomprensibile e, con le sue imitazioni di vele in bianco cemento, assomiglia piuttosto ad una cipolla spampinata. È stata criticata da molti ma il Vaticano non ha dato alcun peso alle critiche e indirettamente ha favorito l'ingresso di Meier nell'architettura italiana. A ruota abbiamo dato a Meier il progetto del museo per ospitare l'Ara Pacis. Sgarbi ha giustamente definito l'opera una pompa di benzina. Non potevamo lasciare, senza concedergli una testimonianza della sua bravura, un architetto quasi italiano come Fuksas. E allora si è scoperto che Roma aveva bisogno di un altro Palazzo dei Congressi. Purtroppo in corso d'opera sono finiti i soldi.



Il (vecchio) Palazzo dei Congressi all'EUR

---

Così, a Roma, ci saranno due edifici monumentali a poca distanza l'uno dall'altro, destinati a svolgere le stesse funzioni: ospitare mostre e congressi.

Il primo palazzo ha una storia alle spalle e mantiene i legami con l'evoluzione dell'architettura (1).

Il secondo palazzo dei Congressi (2), quello progettato da Fuksas, è privo di senso. Appartiene a quella che potrebbe essere una civiltà terminale. È stato pensato, scelto, voluto e pagato solo perché simbolo di una modernità di cui neppure conosciamo il vero significato, noi italiani che siamo ormai ai margini della storia. Quindi scelto come sacrario ad un dio ignoto e mostruoso, senza una ragione, senza che sia neppure possibile chiedersi se sia lecito porsi domande.

Per evitare facili critiche l'intenzione era quella di utilizzare il Nuovo Centro Congressi e il (vecchio) Palazzo dei Congressi simultaneamente in determinate occasioni, proprio nell'ottica di ciò che sarebbe dovuto diventare il primo polo congressuale d'Italia. Quindi avremo due centri Congressi poco lontani l'uno dall'altro.

Il sindaco Alemanno si era avventurato a dire che Roma non poteva fare a meno del Nuo-

vo Centro Congressi. Forse aveva dimenticato che a poca distanza ce n'era un altro? Alemanno, ormai conquistato dalla modernità, definì la creazione di Fuksas addirittura «**un vero gioiello nel cuore di Roma**», nonché «*una struttura necessaria, perché la Capitale senza un grande Centro congressi è sostanzialmente impensabile*».



Ma Alemanno non è stato rieletto ed ora sindaco di Roma è Marino, di sinistra, che non ha voluto avere contatti con Fuksas, alla fine estromesso dal cantiere.

«*La Nuvola non aprirà nel 2015*» dice Fuksas. Aggiunge: «*io fatto fuori per la spending review. Marino non mi ha mai chiamato, ha fatto un sopralluogo quando non c'ero. Con Alemanno l'opera almeno andava avanti*».

Dal 2001 l'archistar ha incassato parcelle per un ammontare complessivo di 20 milioni. Ne parla Ernesto Menicucci.



Massimiliano Fuksas nel giugno 2011 davanti al cantiere della Nuvola

---

«*La Nuvola, forse, aprirà nel 2015. O magari no. Ma, in ogni caso, quando lo farà, sarà senza il suo inventore: Massimiliano Fuksas, di fatto, è fuori dalla sua creazione. Stop al contratto di direzione artistica, dallo scorso novembre. Zero-rapporti-zero con*

l'amministrazione Marino, che pure l'archistar disse di votare in campagna elettorale. Fuksas è out e, ora, spara bordate: *“La Nuvola? Non credo che sarà finita per il 2015, ma dovete chiedere al sindaco Marino”*. Col quale, però, c'è il gelo assoluto... dalla fine di novembre, l'architetto non ha più la direzione artistica della Nuvola... Ma quanto prendeva per la direzione artistica? *“Mah, 3-400 mila euro l'anno. Forse 500 mila...”*. Sarebbero, secondo i calcoli della società dell'Eur (90% Tesoro, 10% Comune), 4,5 milioni dal 2008 al 2013: 1,8 nel 2008, 2,15 nel 2011, 611 mila euro nel 2013. In totale, dal 2001, Fuksas avrebbe guadagnato parcelle (compresa la progettazione) per una ventina di milioni di euro. E la decisione di tagliare è arrivata dopo una serie di interventi del rappresentante della Corte dei Conti in Cda, che ha fatto mettere a verbale di non voler più firmare incarichi di consulenza a Fuksas. Eur Spa ha chiesto all'archistar di continuare a lavorare gratis per un anno (il 2014), visto che i lavori sono completati all'80%, ma Fuksas non ha accettato. E non si escludono contenziosi economici. Non solo: Fuksas, alla fine, potrebbe anche decidere di non firmare la sua opera.

Tra lui e Marino, infatti, la distanza è siderale: *“Mai parlato con lui, mai incontrato. Nemmeno Alemanno era arrivato a tanto»*. Rimpiangerà mica il sindaco di centrodestra e l'ex ad di Eur Riccardo Mancini? *“Devo essere onesto. Se la Nuvola è a questo punto il merito è di Alemanno. Prima c'era una buca con l'acqua, il Pdl voleva fermare il cantiere e lui decise di portarlo avanti”*.

Cosa manca ancora al cantiere per essere completato? *“Tutti gli interni, più la strumentazione tecnica che non faceva parte dell'appalto: altoparlanti, video, sistemi di sicurezza. Ripeto: non ce la faranno mai per il 2015. Parlatene con il sindaco e con Renzi. La Nuvola viene già visitata da decine di turisti stranieri. Ci facciamo una figura...”*. Problema di soldi? Secondo Fuksas no: *“L'opera costava 276 milioni sette anni fa e costa ancora così”*.

Secondo altre fonti accreditate le cose si possono riassumere sinteticamente così: i lavori iniziarono nel mese di febbraio 2008. Il costo previsto era di 275 milioni di euro (l'appalto era stato aggiudicato per 272 milioni), nel corso degli anni ha superato i 413 milioni di euro. Sembra che all'ultimo momento i fondi per terminare l'opera si siano trovati, ma pare che il cantiere vada più spedito senza la presenza ingombrante del progettista. Nel complesso esiste anche un albergo: la “Lama», che conta 439 stanze, pensato come struttura indipendente ed autonoma. Si è cercato di vendere l'albergo o affittarlo ma non si è riusciti a fare né l'una né l'altra cosa.

Da un punto di vista congressuale il complesso ha una capienza che raggiungerà quasi 8.000 posti, suddivisi tra l'auditorium all'interno della *Nuvola*, le grandi sale congressuali e le sale minori per complessivi 6100 posti. Al livello interrato è previsto un parcheggio per 600 posti auto. Quanto allo stile si può dire «non più post moderno, allora, ma ipermoderno, perseguendo una logica dell'accostamento, che si spinge fino alla giustapposizione e oltre, verso la sovrapposizione, ribadendo un principio di superiorità dell'insieme sulla somma delle parti. Dice Bonito Oliva: dopotutto da qui origina l'architettura di immagine, che da Frank Gehry in poi pone un nuovo concetto e mette in crisi uno dei capisaldi di

Wright: *form and function are one*».

In realtà Gehry si è assunto il compito di distruggere l'idea stessa di architettura, trasformata in una sorta di gigantesca pattumiera. Che la forma dovesse rispecchiare la funzione svolta da un edificio, doveva essere il punto di partenza e di arrivo della nuova architettura, nata dal rifiuto della funzione adattata e soggetta a forme antiche, classiche, precostituite. Questo era vero anche per Wright, ma negare questo punto per adattare la funzione di un edificio a forme idiote ed assurde è stato il suicidio di molta parte dell'architettura moderna.

In conclusione qualche titolo: L'Authority bocchia la Nuvola e invia gli atti alla Corte dei Conti; consulenza d'oro, Fuksas cade dalla Nuvola; Benvenuti all'Eur Grande opera incompiuta; Mancano 70 milioni per finire la Nuvola.

---

**1) Palazzo dei Congressi a Roma.** Il progetto iniziale risale al 1937, durante la progettata Esposizione Universale del 1942, che non vide mai la luce. L'architetto Adalberto Libera vinse il bando e iniziarono subito i lavori per costruire un palazzo che doveva caratterizzare la grande epoca mussoliniana. Grande importanza fu attribuita all'architettura che doveva avere forme moderne e funzionali. Oggi la funzionalità è diventato un concetto desueto. I lavori procedettero velocemente, ma nel 1942 l'edificio subì gravi danni a causa di un bombardamento. I lavori di ripristino vennero completati nel 1954, con la dotazione in seguito di tutti i mezzi tecnici moderni. Nella progettazione Libera era riuscito a coniugare linee moderne con gusto classico e il risultato fu indubbiamente elegante. All'ingresso si trova un grande atrio, affrescato, con 14 colonne in granito alte 14 metri. L'atrio immette nella Sala dei Ricevimenti. Al lato opposto si trova la Sala dei Congressi (oggi Aula Magna). Nonostante i vincoli imposti dal regime fascista, che nell'EUR vedeva la prima, grande occasione di creare ex novo un proprio stile architettonico, il progetto di Adalberto Libera, anche se in parte rispettoso delle direttive politiche, risultò essere indipendente. Libera infatti, evitando il monumentalismo accentuato del Palazzo della Civiltà Italiana, riuscì a concepire un edificio che si sottraesse alla datazione del suo tempo. Oggi consideriamo un'eresia ed una colpa mettere l'arte sotto l'influenza di chicchessia, ma questa scelta non è priva di effetti negativi. La costruzione del Palazzo dei Congressi, almeno nei suoi elementi fondamentali, nel 1943 era già ultimata.

**2) Il Centro Congressi la Nuvola** ha un grande volume sospeso che costituisce la parte caratteristica del progetto. In questo volume c'è l'auditorium da 1850 posti e i relativi servizi. È collegato alla "teca" per mezzo di passerelle sospese.

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici ha evidenziato le molte varianti subite dal progetto originario che hanno ritardato i lavori, aggiungendo anche l'ombra di un ipotetico danno all'erario. Adesso (31 gennaio 2015) sul cantiere è arrivato il duro giudizio dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (Avcp): molte le varianti al progetto originario,

tempi e costi lievitati e anche l'ombra di un ipotetico danno all'erario. I rilievi sono stati segnalati alla Procura della Corte dei Conti e al Dipartimento del Tesoro e il documento è stato inviato al sindaco Ignazio Marino e ai vertici di Eur Spa. Quest'ultima un mese fa aveva ribattuto ai dubbi dell'archistar. *«È già stato pagato 19,5 milioni: 15 per il progetto e 4,5 per la direzione artistica. Ora collabori»*, aveva detto il presidente Pierluigi Borghini. Aggiungendo che *«i tempi si sono allungati a causa delle varianti introdotte da lui»*. E proprio le *«numerose varianti»* in corso d'opera secondo l'Authority hanno determinato *«un rilevante aumento dell'importo contrattuale»* e influito *«sui tempi di realizzazione»*. Inoltre alcune hanno comportato *«opere diverse e aggiuntive»* e sopperito *«a carenze dello stato di fatto del progetto esecutivo»*. L'Avcp nella sua delibera ha sottolineato anche *«l'eccessiva lentezza»* del Campidoglio nel rilasciare le autorizzazioni e sottolineato *«la sproporzione delle ingenti somme corrisposte per le spese per la progettazione delle opere complementari e la direzione artistica, complessivamente circa 20 milioni di euro»*. Fuksas si è detto contento della presa di posizione dell'Authority *«si faccia finalmente chiarezza»*, ha detto. *«Questo progetto risale a ben 18 anni fa ed è nato senza finanziamenti»*, ha sottolineato l'archistar, precisando di esserne soltanto *«il progettista»*, di *«non aver mai chiesto alcuna variante»*. Da quando è stato assegnato l'appalto inoltre, ha fatto sapere l'architetto *«non è stato mai stilato un cronoprogramma, non c'è mai stato un unico atto che mettesse in mora l'impresa vincitrice. Per me di questo passo non si finisce neanche fra dieci anni»*. Nel corso del progetto ha ricordato Fuksas, *«sono cambiati quattro sindaci, quattro Ad e quattro presidenti della società che gestisce tutto (Eur Spa, ndr): quanto è costato tutto questo?»*. Secondo l'assessore all'urbanistica di Roma Giovanni Caudo, però *«cambiare passo rispetto alla gestione contabile della realizzazione del Nuovo Centro Congressi era assolutamente necessario. Nel corso degli anni, come riscontrato dall'Authority, gli oneri a carico di Eur spa sono stati appesantiti»*. L'assessore parla anche di *«obblighi che erano stati riversati sull'azienda per la realizzazione di una quantità di parcheggi superiore al necessario e che prevedevano un forte esborso di risorse economiche e una complessiva lievitazione delle cubature nell'area dell'ex velodromo. Negli ultimi cinque anni si era smarrito il senso complessivo dell'operazione urbanistico-architettonica che la Nuvola possiede – ha concluso Caudo – e oggi completare il Centro Congressi è interesse di questa amministrazione e dell'intera città»*. Il pm della Corte dei conti che coordina le indagini della Guardia di Finanza, ha chiesto anche una consulenza agli ingegneri dell'Avcp, per far luce su quella che potrebbe essere una *«nuvola di sprechi»*. Tratto da un articolo di Valeria Di Corrado.